

RASSEGNA STAMPA 14_03_2008



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

00184 Roma Via Cavour 179/a Palazzo Cispel SEGRETERIA GENERALE tel 0647865420/421 UFFICIO TECNICO tel 0647865430 fax 0647865444
e-mail federcasa@federcasa.it web www.federcasa.it codice fiscale 02468630583

UNA SIGNIFICATIVA NOVITÀ NELLA FINANZIARIA

Servizi locali, più qualità

IN PENSIONE LE VECCHIE "CARTE" INTRODOTTE NEL 1994. ORA SI PASSA A UN NUOVO SISTEMA DI VALUTAZIONE DEGLI STANDARD. CON LE ASSOCIAZIONI.

• **GIUSTINO TRINCIA**

Vicesegretario nazionale di Cittadinanzattiva

Ricordate le vecchie **carte** dei servizi introdotte nel 1994 con la direttiva Ciampi sulla qualità dei servizi pubblici, scritte il più delle volte dai gestori dei servizi senza alcun confronto con le associazioni dei consumatori? Ebbene la Finanziaria 2008 le ha mandate in pensione, ascoltando finalmente il punto di vista delle associazioni degli utenti più attive sul tema (confronta l'emendamento di **Cittadinanzattiva** al testo di riforma dei servizi pubblici locali presentato del ministro **Lanzillotta**). Le **nuove norme** sulla qualità dei servizi pubblici locali della Finanziaria 2008, dal punto di vista dei cittadini consumatori, rappresentano una novità di importanza almeno pari rispetto alla stessa introduzione dell'azione risarcitoria collettiva.

Certo quella che impropriamente è stata definita **class action**, per il suo forte significato simbolico, ha catalizzato i riflettori, relegando nell'ombra la novità di disposizioni che possono far fare un **enorme salto** di qualità ai diritti dei cittadini consumatori, alle associazioni di tutela, alle imprese che erogano i servizi pubblici locali, alle stesse amministrazioni pubbliche.

Stiamo parlando di **servizi di fortissimo impatto** economico e sociale, come i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta e lo smaltimento dei **rifiuti**, l'**illuminazione** pubblica, la **refezione** scolastica, i servizi culturali e del **tempo libero** e le strutture sportive pubbliche, la gestione delle **biblioteche**...

I **Comuni**, da ora in poi, sono tenuti a:

- **prevedere** l'obbligo per ogni sog-



Giustino Trincia

getto che gestisce questo tipo di servizi, di emanare una "Carta della qualità dei servizi" da redigere e pubblicizzare sulla base di intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate, contenente **standard di qualità** e di **quantità** e le modalità di accesso alle informazioni, per fare reclamo, per accedere alle procedure di conciliazione e a quelle giudiziarie e al ristoro parziale o totale;

- **consultare** obbligatoriamente le associazioni dei consumatori e degli utenti;

- **prevedere** la periodica verifica, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori e degli utenti, dell'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato (ma ogni cittadino può presentare osservazioni e proposte);

- * prevedere un sistema di **monitoraggio** permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio e di quanto stabilito nelle Carte della qualità dei servizi, svolto sotto

la diretta responsabilità dell'ente locale o dell'ambito territoriale ottimale, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori e degli utenti e aperto alle osservazioni e proposte di ogni singolo cittadino;

- **istituire** una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi ed associazioni dei consumatori, nella quale si tenga conto dei reclami, delle proposte e delle osservazioni presentate dai cittadini.

Banco di prova

Le attività di **consulazione periodica** (punto b delle nuove norme), di verifica periodica (punto c) e di monitoraggio permanente (d), dovranno essere finanziate con un prelievo a carico dei soggetti che gestiscono il servizio, predeterminato nel **contratto di servizio**.

È l'assetto della **governance** dei servizi pubblici locali quello che è destina-

to a cambiare profondamente grazie a questa novità, perché essa prevede un profondo **cambiamento di ruolo** delle associazioni dei consumatori: da controparti e **grilli parlanti** a potenziali **partner** degli enti locali che potranno concorrere alla definizione di veri e propri **accordi collettivi** sulla **qualità** dei servizi pubblici. Una nuova stagione e un autentico banco di prova è ciò che il nuovo testo propone alle stesse associazioni dei consumatori.

L'innovazione che si prospetta non è tanto nell'ampliamento dei soggetti - dopo le **imprese** e i **sindacati** - a cui viene riconosciuto un ruolo negoziale al classico tavolo di trattativa ma, soprattutto, quella di poter attivare forme di valutazione civica della qualità dei servizi pubblici locali, dotate di una metodologia di definizione, di misurazione e di **revisione** periodica degli **standard** di qualità, talmente seria da permettere di far emergere con forza l'effettivo punto di vista e le reali attese di cambiamento dei cittadini consumatori.

L'Ancrel sta organizzando un convegno sulle novità in materia di esternalizzazioni

Le partecipate cambiano volto

La stretta della manovra 2008 interessa vecchie e nuove società

DI GIANFRANCO VIVIAN*

La normativa riguardante le società partecipate dagli enti locali, che ha visto una costante evoluzione nell'ultimo biennio, è stata ulteriormente incisa dalla legge 244/07 (Finanziaria 2008).

L'art. 3, comma 27 della legge finanziaria 2008, stabilisce che gli enti locali «non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie attività istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società».

Il carattere innovativo della Finanziaria 2008 riconduce l'attività di produzione di beni e servizi di una partecipata alla «stretta necessità» delle proprie attività istituzionali nell'ambito del livello di competenza dell'ente.

Per quanto riguarda l'individuazione delle finalità istituzionali occorre riferirsi all'art. 13 del Tuel per i comuni e all'art. 19 per le province.

L'art. 13 del dl 4/7/2006 n. 223 (decreto Bersani) e l'art. 3, comma 27 della legge 244/07 interagiscono e si intersecano tra loro tanto da rendere particolarmente difficoltosa la definizione della classificazione dell'attività che l'ente intende esternalizzare.

In questo senso non ha certo aiutato gli enti la recente giurisprudenza di merito che si è espressa con sentenze a volte contrastanti (Tar Lazio Sez. II - 23/03 - 5/06/2007 n. 5192 - Tar Lombardia Sez. Brescia 27/12/2007 n. 1373 - Tar Lombardia Milano Sez. I 19/10/2007 n. 6137).

Altra fondamentale tematica sulla strada dell'esternalizzazione di un'attività o di un servizio si riferisce alla sussistenza del requisito di convenienza economica che l'ente può conseguire attraverso lo strumento societario. In questo senso la convenienza economica può essere misurata come semplificazione amministrativa, valorizzazione dei processi decisori, capacità progettuale e di gestione imprenditoriale e anche raggiungimento di un più elevato livello di qualità dei servizi pubblici erogati.

Ritornando alle novità introdotte dalla legge finanziaria 2008, il comma 28 dell'art. 3 dispone che l'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27 e cioè che la deliberazione del consiglio comunale o provinciale contenga le motivazioni poste alla base della proposta di assunzione di partecipazioni in una società nonché la sussistenza del requisito specifico che i servizi che andrà a svolgere la società sono di interesse generale e che gli stessi rientrano nell'ambito di competenza dell'ente.

Il problema che si è maggiormente proposto in questi primi mesi di applicazione della norma ha riguardato la conformità delle procedure in corso per la costituzione di società da parte degli enti locali.

Poiché la norma non ha disposto alcuna particolare deroga per le procedure già avviate ed entrando in vigore le nuove norme dall'1 gennaio 2008 è necessario, prima di procedere alla formale

costituzione della società, verificare se i requisiti dell'operazione che si intende porre in essere rispondano a quanto stabilito dal comma 27 dell'art. 3 della Finanziaria 2008.

In particolare, la deliberazione dell'organo competente (consiglio provinciale o comunale) dovrà contenere esplicita motivazione che la costituzione della società ha per oggetto la produzione di servizi di interesse generale e che gli stessi saranno svolti nell'ambito di competenza dell'ente locale interessato.

In mancanza di questi espliciti elementi sussiste l'obbligo di adozione di una nuova deliberazione che autorizzi l'operazione.

Nel caso poi di esternalizzazione di servizi si dovranno osservare anche le norme disposte dai commi 30, 31 e 32 dell'art. 3 della legge finanziaria 2008, che disciplinano il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali in misura adeguata alle funzioni esternalizzate, e provvedere alla corrispondente riduzione della propria dotazione organica.

Per quanto attiene alle partecipazioni già detenute dagli enti locali la Finanziaria 2008 dispone l'adozione di una deliberazione del consiglio provinciale o comunale che motivi le ragioni del mantenimento della partecipazione, l'attestazione della sussistenza dei presupposti di cui al comma 27 e cioè che la società partecipata produce servizi di interesse generale nell'ambito del livello di competenza dell'ente.

La normativa non dispone un termine entro il quale l'ente deve adottare questa deliberazione; prudentemente l'adempimento

dovrà tener conto della previsione del comma 29 dell'art. 3 che dispone che entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria 2008 (e quindi entro il 30 giugno 2009) gli enti locali dovranno procedere alla cessione a terzi delle partecipazioni «vietate» nel rispetto delle procedure a evidenza pubblica.

Un approfondimento di tutte le tematiche connesse all'esternalizzazione di attività strumentali e servizi pubblici sarà oggetto del convegno «Le società partecipate dagli enti locali dopo la finanziaria 2008» che l'Ancrel - Club dei revisori, la provincia di Vicenza e l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Vicenza hanno organizzato per il giorno 3 aprile 2008 nella preziosa Sala Tiepolo della Villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore (Vi).

A relazionare sull'argomento sono stati chiamati il dott. Angelo Macchia, segretario e direttore generale della provincia di Vicenza, il prof. Federico Fontana, professore associato di economia aziendale presso il diTea, dipartimento di tecnica ed economia della aziende della facoltà di economia di Genova e presidente di aziende partecipate da enti locali; la dott.ssa Caterina Bazzan, capo Area finanziaria della provincia di Vicenza. Infine, il rag. Gianfranco Vivian, presidente dell'Ancrel Club dei revisori di Vicenza e Verona e consulente di società partecipate da enti locali.

La partecipazione al convegno è gratuita; il programma completo e la scheda di adesione sono scaricabili dal sito: www.clubdeirevisori.it

*presidente Ancrel-Club dei revisori di Vicenza e Verona



La Sinistra Arcobaleno: maggiori responsabilità ai dirigenti e no allo spoil system

Sulla Pa ripartire da D'Antona

ROMA

Ripartire dalle proposte di Massimo D'Antona e Franco Bassanini della fine degli anni 90 per una seria idea di riforma dell'amministrazione pubblica.

Il richiamo a queste due importanti figure del riformismo moderno è stato promosso dalla Sinistra Arcobaleno che ieri ha organizzato la conferenza sul lavoro pubblico. Il responsabile lavoro-economia del Prc, Maurizio Zipponi ha sottolineato le novità degli interventi di D'Antona sul versante della contrattualizzazione e di Bassanini sul decentramento delle istituzioni, «idee giuste, ma largamente inapplicate». Tuttavia «dopo i primi radicali interventi promossi da D'Antona e Bassanini ogni ipotesi di riforma è tramontata», anche il Memorandum siglato dal governo

Prodi con i sindacati è considerato «un titolo generico che si presta a diverse interpretazioni». Per la Sinistra Arcobaleno occorre puntare anzitutto sulla responsabilizzazione della dirigenza pubblica, «abrogando l'odioso sistema dello spoil system che certifica l'appartenenza ad un partito», ripristinando «la selezione sul merito, a partire dalle figure apicali della pubblica amministrazione». Allo stesso tempo viene promossa la stabilizzazione dei precari avviata dal governo di centro-sinistra, che però solo in parte riguarda i vincitori di concorso. Per Zipponi, inoltre, vanno interrotte le esternalizzazioni che «hanno provocato un aumento di costi senza migliorare la qualità dei servizi».

Lo stesso quadro è stato tracciato di fronte ad una platea di

lavoratori delle sanità, della scuola e delle cooperative sociali, dal leader della Sinistra Arcobaleno. Fausto Bertinotti ha denunciato che «l'intera funzione della Pubblica amministrazione è stata fatta regredire a costo», dunque, «l'unica analisi viene indirizzata alla riduzione dei costi, rinunciando agli investimenti e scegliendo la via dell'aziendalizzazione della funzione pubblica». Bertinotti ha commentato anche l'aut-aut di Confindustria ai sindacati, con la minaccia di disdetta dell'accordo del 23 luglio dopo la rottura al tavolo sulla riforma del modello contrattuale: «Purtroppo - ha detto - questa linea dura è più un'accelerazione che una novità». Bertinotti è convinto che la «politica debba impicciarsi di questa cosa, non solo per con-

trastare la minaccia di Confindustria», ma «per valorizzare il contratto nazionale di lavoro, come elemento di politica economica e sociale del Paese».

Su posizioni vicine a quella della Sinistra arcobaleno è schierata una parte della Cgil - la Fiom, la sinistra di Lavoro e società, Rete 28 aprile - che al direttivo di mercoledì hanno frenato sul documento unitario con Cisl e Uil, arrivando a proporre piattaforme alternative. Ma a prevalere è stata la mediazione del leader Guglielmo Epifani, che ha proposto il rinvio del voto ad un direttivo fissato dopo le elezioni, con qualche mal di pancia dell'area riformista e di importanti categorie (tessili, edili) che spingevano per accelerare l'esame della piattaforma unitaria.

G.Pog.



Roma

Emergenza casa. Le sigle sindacali hanno presentato una serie di richieste per la prossima consiliatura

Inquilini, l'appello ai candidati: «Alt da subito alle occupazioni»

○ Tra le altre proposte, l'apertura di un tavolo con gli imprenditori e la rimodulazione dell'Ici

Marta Rossi
marta.rossi@epolis.sm

■ La stima del Comune, data a aprile 2007, fotografa 50mila famiglie in stato di emergenza abitativa che si sono rivolte agli uffici capitolini per chiedere un aiuto. Per far fronte a questa situazione, appesantita dalla crisi di governo e del comune di Roma, le cinque sigle sindacali delle associazioni inquilini (Sunia, Sicut, Uniat, Unione Inquilini e Feder Casa) lanciano un appello a tutti i candidati sindacali perché, qualunque sia l'esito delle elezioni, venga data priorità al problema della casa. Queste le richieste: repressione delle occupazioni abusive, inserimento nelle nuove edificazioni del 15% di immobili di edilizia sovvenzionata e 15% a canone calmierato, apertura di un tavolo tra sindacati e imprenditori privati e rimodulazione dell'Ici.

«INTERVENTI non solo mirati a soddisfare la necessità di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, ma articolati su più livelli che incidano strutturalmente sul fabbisogno complessivo in modo di abbandonare l'emergenza a favore di una seria politica abitativa», dicono i segretari delle sigle. Perché l'emergenza romana, racconta una storia iniziata nel 1990, che in 19 anni ha prodotto tre sanatori per circa 20mila alloggi. Un bando di assegnazione è stato cassato senza aver prodotto effetti e quello attuale ha tempi di attesa non conciliabili con una società fondata sul diritto: sei, sette anni per duemila famiglie, quelle cioè, che hanno già subito lo sfratto e sono rimaste senza un tetto. «In questa città è necessario un piano straordinario sugli affitti che recuperi aree dismesse, faccia cambi di destinazione d'uso e preveda canoni sopportabili per gli inquilini - ha detto Pietro Ranieri del Sunia - C'è bisogno di edilizia popolare diretta ai ceti più poveri e di edilizia privata a canoni agevolati per il ceto

Le promesse



FONTE: EPOLIS

ALEMANNI, PDL
PIANO DA 30MILA ALLOGGI
Questa la garanzia per risolvere l'emergenza abitativa secondo il candidato del centrodestra.

RUTELLI, PD
COSTRUIRE 26MILA CASE
Lo definisce un «dovere» quello di costruire case popolari. Così come quello di non fare occupare abusivamente gli alloggi. Non vogliamo che gli anziani vengano sbattuti fuori dalla casa in cui hanno vissuto per una vita intera.

CIOCCHETTI, UDC
59 MILIONI FERMI
«I soldi per risolvere l'emergenza abitativa ci sono - spiega il candidato Udc - 59 milioni fermi in regione. La mia proposta è di realizzarne 30mila alloggi, 20mila di edilizia agevolata e 10mila popolare».

Dopo la riforma degli affitti prezzi schizzati del 128%

Dal 1998

■ Con la legge 431, e con l'introduzione del libero mercato, i prezzi degli affitti a Roma, dal 1998 a oggi sono aumentati del 128%. In un solo anno, dal 2006 al 2007, si è registrato un aumento medio del 7 per cento. Oggi, affittare una casa in centro costa oltre 2mila euro, che diventano 1200 in semicentro e 1000 in periferia (valori stimati per un appartamento di 80 metri quadri). Un problema, sottolineano i sindacati che oggi sarebbe ancora più grave se i sindacati degli inquilini non avessero raggiunto una serie di accordi territoriali integrativi con

tutte le controparti private che hanno accettato il confronto, determinando canoni inferiori a quelli di mercato per circa 30mila famiglie romane, con una percentuale di riduzioni maggiori, superiori al 50 per cento, nei quartieri periferici e comprese tra il 40 e il 50 per cento nelle zone intermedie e centrali. E nel caso delle cartolarizzazioni, circa l'80 per cento delle famiglie che potevano acquistare lo hanno fatto con la tutela dei sindacati, i quali hanno garantito anche il tetto a quelli che non avevano i mezzi per poter acquistare l'appartamento.

medio impoverito, inoltre non dimentichiamoci delle migliaia di studenti che sono impossibilitati ad andare a vivere fuori casa della famiglia di origine per l'esosità dei canoni di locazione». «C'è bisogno di un ripristino della legalità e della certezza del diritto - ha detto Patrizia Behmann dell'Uniat-Uil - invece ci sono candidati che incitano le occupazioni. Dal 1990 ad oggi si è permesso che circa 20mila case passassero di mano con occupazioni illegali nel totale spregio delle graduatorie per l'assegnazione». Sul blocco degli sfratti, le sigle hanno affrontato il tema del blocco degli sfratti sostenendo che «se non si dà il via all'assegnazione delle case popolari previste è un ennesimo provvedimento che non risolve il problema. Il nuovo sindaco dovrà lavorare anche sui tempi per l'assegnazione dei contributi comunali per l'affitto alle famiglie bisognose perché

vengono ancora erogati con estrema lentezza».

QUINDI, oltre alla repressione delle occupazioni abusive e le nuove edificazioni c'è anche tra le priorità, la sostituzione con aree cantierabili laddove le zone indicate dal piano regolatore non siano utilizzabili. E ancora l'immediata attuazione al piano di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata contenuto nella proposta del Comune di Roma secondo la legge 9/2007. Infine le associazioni degli inquilini chiedono la redazione semestrale del quadro aggiornato periodicamente sull'entità delle localizzazioni delle nuove residenze, specificando la loro natura. Poi, la verifica sempre semestrale sulle case recuperate dalle occupazioni e una maggior attenzione per contrastare efficacemente il canone nero, in modo particolare per studenti e migranti. ■

Assemblea sul caso Aler

RESCALDINA - (c.c.) - «Le nostre case sono al collasso, noi all'esasperazione. I lavori da voi previsti non saranno la ristrutturazione radicale che per noi è necessaria». Più chiaro di così, il messaggio che il Comitato del caseggiato di via Aldo Moro 1 di Rescaldina invia all'Aler non potrebbe essere. Le due parti avranno modo di confrontarsi in un'assemblea pubblica prevista per questa sera alle 21 all'auditorium di via Matteotti. Le perplessità degli inquilini del caseggiato rescaldinese hanno nomi precisi. «Gli interventi previsti - spiegano in una nota indirizzata al presidente di Aler Milano Luciano Niero - saranno soltanto parziali riparazioni della copertura e il rifacimento superficiale del cappotto. Interventi inutili e irrazionali, perfino dannosi, come sostenuto da importanti architetti a cui abbiamo chiesto una consulenza. Quello che vogliamo è costruire insieme un progetto di ristrutturazione che tenga conto delle effettive necessità e dei nostri bisogni». Tra questi, la risoluzione del problema delle infiltrazioni d'acqua nelle case e sistemazione dei gradini delle scale.

